

Vuoti a perdere

**Mario Biffarella**

**VUOTI A PERDERE**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Mario Biffarella**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato ai miei genitori e a tutti i miei cari.”*

## **Prefazione**

### **Vuoti a perdere**

Raccolta di poesie in versi liberi di argomento vario, alcune dall'ampio respiro, altre più brevi ed ermetiche. Poesie cariche di significato, liriche profonde che affrontano temi importanti, spingendo alla riflessione.

Ritroviamo la povertà del mondo con la toccante quanto cruda immagine dei bambini africani con la bocca piena di mosche, il potere e la burocrazia in "Certezze di carta", dove burocrati "servitori del popolo sfruttato" creano "certezze di carta", illusorie e fasulle.

Il tempo stesso diventa di carta e le ore "timbrate".

Si "timbra" la vita in un contesto in cui la vita stessa è interamente programmata, come le vacanze e i giorni di ferie.

Delle certezze illusorie, in cui si perde il senso vero dell'esistenza.

Quando si arriva alla pensione si è malati, ma malati ormai dentro, una malattia generata dallo stesso sistema, un sistema ottuso e fasullo. In questo senso l'esistenza ci sfugge e la vita diventa "palestra di sofferenza dove ci si allena a morire".

Altra poesia molto profonda è "Il respiro del mare", in cui si parla dell'indifferenza

dell'uomo di fronte ai drammi del mondo contemporaneo.

Una indifferenza che è rassegnazione o solo disincanto.

È la figura del pescatore che sta lì da sempre, immobile ed indifferente, tra il pianto dei migranti morti in mare e i rifiuti dei ricchi in crociera diventa il simbolo di un'umanità che guarda il mondo senza fare nulla per salvarlo, un'umanità che resta immobile, arroccata dentro il porto sicuro dell'indifferenza.

Opera di ottimo livello, formalmente ben scritta e contenutisticamente interessante.

Poesie che fanno ragionare, che colpiscono il lettore nel profondo. L'importanza dei contenuti comunque non va a discapito della forma. C'è infatti una particolare attenzione al ritmo e alla melodia.

C'è un gusto per la parola che viene scelta con cura per la riuscita dell'effetto ricercato.

Una raccolta ben ponderata, equilibrata, mai pesante. Un testo che non annoia, ma che entra con forza in ogni singola fibra di chi legge.

*LV*

## Introduzione

Prima o poi si assiste al tramonto della propria vita: “attore-spettatore”, come cantavano i Nomadi.

Nel suo *no sense* si sente l'impulso di lasciare una traccia, soprattutto se questa ha a che fare con l'arte. Per quanto mi riguarda lascerò diverse opere di pittura, farò finta che questi modesti scritti, siano altre opere dipinte con la penna.

Forse tutto è registrato da un'altra parte, in un'altra dimensione dove un senso c'è.

In attesa di verificare, in corpo e in anima, ci si abbandona alla decisione; ne sarà valsa la pena? Se si guardano i grandi poeti, no; ma, se si guarda alle proprie piccole emozioni, forse sì.

Consumiamo ogni giorno bottiglie di vita, di rabbie, ingiustizie, dolori: è una cifra comune, un banale comune sentire. I nostri drammi, sono i drammi di tutti, le nostre gioie chissà. Spesso è la solitudine la madre compassionevole della poesia. Ogni uomo nasce, vive e muore solo in mezzo agli altri.

Siamo molecole, atomi di una umanità che soffre, coscienze dell'insieme.

Arriva fino a qui il nostro orizzonte: poesie o aforismi sono frasi uscite dal profondo,

uscite per caso, per un'emozione o un'ebbrezza, dove il linguaggio è quello dell'anima.

Vita come prova, come esame da superare, come evoluzione nella crescita spirituale?

Quando il giorno verrà, ne sapremo di più.

Oggi siamo alle prese con le nostre battaglie vinte, coi nostri fallimenti, le nostre paure, le nostre residue illusioni: guardiamo i nostri vuoti, vuoti a perdere.

*Mario Biffarella*

## **Tu che mi cerchi**

Tu che mi cerchi  
e vuoi trovare la mia anima,  
se proprio lo vuoi,  
guarda tra i colori,  
cerca nell'odore  
della resina,  
negli occhi muti di un ritratto;  
cerca fra le trame di un chiaroscuro,  
cerca ancora fra le erbe della terra,  
tra le pieghe di un pannello,  
tra i giochi di un bambino  
o un arpeggio di chitarra.  
Ma se il cercare t'inquieta,  
se quest'anima ti sfugge,  
lasciala al riposo della sera,  
tra le sue infinità e le sue paure,  
lasciala vagare per i suoi labirinti;  
lasciala alle sue dissoluzioni.

8 Settembre 1993

## **Le mosche in tv**

Morde il pane fragrante  
la mia bocca esigente,  
sono piene di mosche le bocche dei bimbi  
che muoiono di fame nel mondo.  
Dietro lo schermo TV, brutte visioni.  
All'ora di pranzo si cambia canale!  
In ambienti religiosi,  
si parla di libero arbitrio.

6 Settembre 1996

## Certezze di carta

Burocrati, colletti bianchi,  
nei palazzi del potere  
servono i potenti in nome del popolo sovrano.  
Nei formicai di cemento  
brulicano tra corridoi di certezze:  
registrare, applicare, protocollare, vistare,  
“nulla-ostare”, deliberare, controllare,  
regolamentare,  
regolare, regole, regole, regole;  
superiore, inferiore, dirigente, sottoposto,  
comandare, eseguire, punire, censurare,  
addebitare;  
Servitori del popolo sfruttato,  
producono certezze:  
Ferie godute, mensilità, 13<sup>a</sup>, 14<sup>a</sup>, 15<sup>a</sup>, 16<sup>a</sup>, 17<sup>a</sup>,  
(questa no che porta male.)  
Scatti, contingenza, D.P.R, G.U.R.S, T.A.R.,  
C.O.R.E.C.O.,  
contrattazione, monte ore, R.S.U.,  
Sindacati del popolo gabbato,  
ore di carta perché il mondo funzioni a van-  
taggio dei potenti,  
timbrare le ore, i minuti, timbrare la vita.  
Vacanze programmate... tutti al mare, tutti al  
mare.  
Il Ragioniere ha un tumore, il dirigente ha il  
diabete,  
Il sindaco l'emorroidi, l'assessore l'ulcera,  
il segretario il *by-pass*,  
i dipendenti la depressione da stress o da  
mobbing.  
Ogni giorno che passa si avvicina la pensione  
e quando arriva, chi è ancora vivo, è malato.

Colletti bianchi, burocrati ottusi,  
lecchini del potere,  
formiche di carta, viviamo certezze di carta,  
e una vita di carta... igienica.

28 febbraio 1996